

Tempo liberato



IN CAMMINO NEGLI EREMI FRANCISCANI TRA SILENZIO E BELLEZZA

Gli eremi francescani raccontano storia, arte, cultura secolare e visitarli significa immergersi nel silenzio e nella contemplazione della bellezza. Così *Andare per eremi francescani* di Attilio Brilli e Simonetta Neri (il Mulino, pagg. 144, € 13) è una traversata storica

da La Verna, per raggiungere gli eremi di Montecasale presso Sansepolcro e Le Celle di Cortona (foto), nell'alta valle del Tevere e nella Valdichiana, e arrivare ad Assisi, cuore del francescanesimo. I luoghi che parlano del Poverello e dei suoi primi seguaci sono ancora

tanti: la Porziuncola, il complesso di San Damiano, l'eremo delle Carceri sul monte Subasio, fino a quello di Monteluce di Spoleto. Molto interessante la parte finale con le pagine di scrittori e poeti che fra Ottocento e Novecento hanno sostato in alcuni di questi romitori.

Non c'è tristezza che uno dei miei gatti non sia riuscito a risollevare e non ci sono divani che uno dei miei gatti non abbia distrutto. Per mia fortuna, ho sempre avuto gatti molto pazienti, che non mi hanno coperta di graffi e morsi quando li ho arrotolati, fin da piccola, come soggetti sperimentali facendo importanti scoperte. Camilla era specializzata negli agguati notturni, sapeva riconoscere al buio i piedi dei vari membri della famiglia e attaccava con perfidia solo i miei, se nudi con particolare piacere. Grigino, per un pugno di croccantini, si è lasciato addestrare alla scenografica performance del salto dell'omero, non infuocato, ma un po' slargato, perché negli ultimi anni aveva perso il suo punto vita. Amelia è una prima donna, quando siamo in vacanza al mare vuole fare vita notturna sui tetti, protesta vivamente ogni volta che le spiego che dopo le undici le gatte perbene non escono di casa e ha assunto un ruolo di primo piano nelle videoconferenze.

Ma non illudetevi che il vostro gatto non sappia dove siete o cosa state facendo, anche se sembra dormire tutto il giorno. Dei ricercatori dell'Università di Kyoto hanno pensato di sottoporre alcuni esemplari a esperimenti per sondare la combinazione delle loro abilità cognitive sociali e spaziali attraverso la rappresentazione mentale della posizione dello

NEL SUO ULTIMO LIBRO
GIULIA BIGNAMI
CI GUIDA ATTRAVERSO
I COMPORTAMENTI
PIÙ STRANI
DEL MONDO ANIMALE

ro padroni. In un certo senso, sapere o immaginare dove possano trovarsi altri esseri viventi, anche se non visibili, è una capacità correlata al concetto di permanenza di un oggetto (per cui, per esempio, un libro non cessa di esistere solo perché riposto in un cassetto), che i bambini sviluppano nel corso dei primi due anni di vita e che anche animali non umani, come cani, gatte e orsi, hanno dimostrato di possedere a vari livelli.

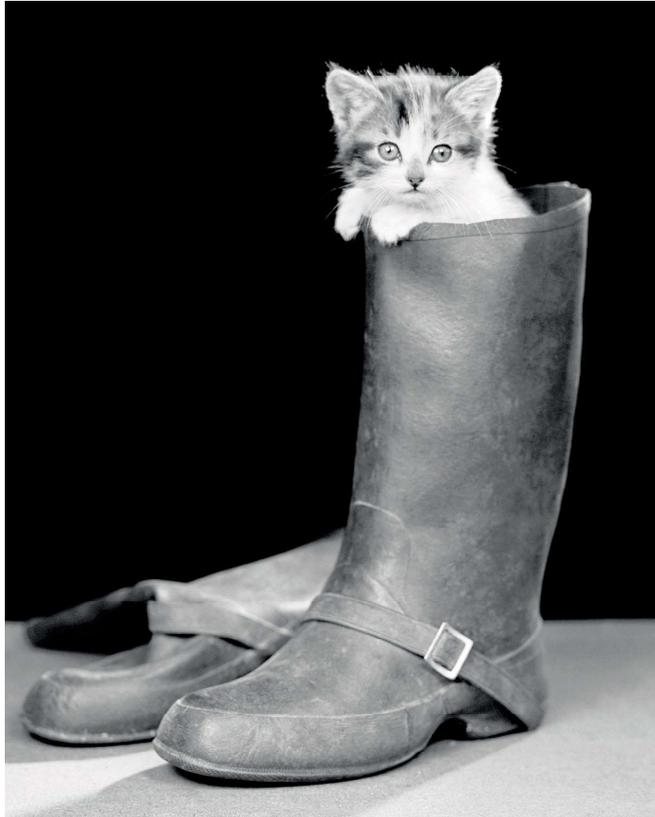
Rappresentare nella mente dove siano conspecifici, prede o predatori è certo vantaggioso per garantirsi la sopravvivenza, soprattutto in condizioni di scarsa visibilità, in cui è necessario affidarsi principalmente a informazioni uditive. E se si tratta di avere orecchio, i gatti, si sa, sono imbattibili, con la sensibilità che vantano per un'ampia gamma di frequenze e decine di muscoli che permettono alle loro puntute orecchie di muoversi, indipendentemente, in tutte le direzioni.

Sulla base di queste premesse, i ricercatori giapponesi hanno voluto sperimentare con cinquanta soggetti felini diversi possibili scenari di mappatura mentale, usando come stimoli sonori delle registrazioni di voci umane, miagolii oppure rumori di controllo per valutare le loro reazioni di volta in volta. Due altoparlanti sono stati posizionati all'interno della stanza, dove venivano portati i gatti, in punti diversi, per esempio, uno dietro la porta e l'altro vicino alla finestra, ad almeno quattro metri di distanza tra loro.

Nel primo esperimento, la registrazione della voce del padrone veniva ripetutamente trasmessa dallo stesso altoparlante nella fase iniziale di familiarizzazione, per poi essere alternata attraverso le due casse con l'introduzione della voce di un umano estraneo.

Nelle fasi successive è stato ripetuto lo stesso metodo usando

Diabolica tenerezza. Uno dei tanti scatti di H. Armstrong Roberts dedicati ai felini



GETTY IMAGES

PER UN PUGNO DI CROCCANTINI

Fenomenologia dei gatti. Non c'è tristezza che non riescano a mitigare e divani che non abbiano distrutto. Ma le loro abilità non si fermano qui: sono in grado di mappare il movimento dei loro padroni in casa sulla base di soli stimoli uditivi

di **Giulia Bignami**

miagolii di gatti diversi oppure rumori elettronici come condizione di controllo. La scelta di rumori non sociali era in questo caso importante per stabilire un termine di paragone inanimato, dato che il senso di sorpresa per un eventuale teletrasporto dovrebbe essere maggiore per un agente animato, cioè un qualsiasi essere vivente, per il quale, com'è noto, non vale il dono dell'ubiquità.

Ma come si fa a valutare il

senso di sorpresa in un gatto? Le reazioni, come negli umani, possono essere soggettive, ma in questo caso sono stati monitorati alcuni tratti comportamentali, come il movimento improvviso delle orecchie e il brusco cambiamento di direzione della testa, molto evidenti nel video degli esperimenti. I risultati hanno mostrato come il maggior sconcerto felino si sia registrato quando il suono familiare della voce

del padrone veniva all'improvviso trasmesso da un altoparlante in una nuova posizione, come se magicamente il padrone si fosse spostato a loro insaputa. Nel caso degli esperimenti condotti con versi di conspecifici, i gatti sono invece apparsi più disorientati e non hanno dimostrato uguale nettezza nelle reazioni, probabilmente perché i soggetti adulti non tendono a emettere miagolii nelle interazioni con altri gatti, a meno che non si tratti di fare a botte o all'amore. Durante l'esperimento di controllo hanno solo espresso in modo consistente una generica sorpresa quando mutava la provenienza dei suoni elettronici trasmessi senza alcuna correlazione con la familiarità del suono.

Per riuscire a definire fino a che punto i gatti riescano a seguire e mappare il movimento dei loro padroni in casa sulla base dei soli stimoli uditivi saranno necessari altri esperimenti, quello che si può affermare con certezza è che i vostri gatti sanno dove siete, cosa state facendo e quanti croccantini riusciranno a estorcervi. I gatti lo sanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

I gatti lo sanno. Comportamenti incredibili dal mondo animale è il nuovo libro di Giulia Bignami in uscita il 19 aprile (Giunti, pagg. 256, € 16). Tra litigi dei polpi australiani che si lanciano alghe e conchiglie in fondo al mare, i pesci arcobaleno che sanno distinguere volti umani ma anche contare, le preferenze pittoriche di topi e api e la passione delle carpe per il blues, la Bignami ci accompagna alla scoperta dei più inusuali

comportamenti degli altri animali. Il volume sarà presentato il 23 aprile alla Festa di Scienza e Filosofia di Foligno e il 26 all'Acquario di Genova. Dal 4 maggio fino alla fine di luglio il Museo di Scienze e Archeologia di Rovereto con la Fondazione Museo Civico e in collaborazione con il CIMeC dell'Università di Trento esporrà nella mostra *I gatti lo sanno* le illustrazioni che Laurina Paperina ha realizzato per il libro.

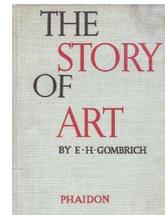
MIRABILIA UN SECOLO DI ARTE, CUCINA, BELLEZZA NEI LIBRI PHAIDON

di **Stefano Salis**

» Il nome lo si deve alla cultura classica. Quello che per noi è il *Fedone*, dialogo di Platone che ha per protagonista l'omonimo allievo di Socrate e che nel greco originale (e in quella che sembra una elegante invenzione inglese), è, per noi tutti bibliofili, Phaidon. Forse la casa editrice che ha "inventato" nel Novecento il libro d'arte a grande tiratura e che fu fondata a Vienna, esattamente un secolo fa, da Béla Horóvitz, "Fritz" Ungar e Ludwig Goldscheider. L'idea era semplice: libri d'arte prodotti in maniera impeccabile e dal prezzo accessibile. Phaidon ci accompagna da un secolo (dopo varie vicissitudini editoriali e imprenditoriali che non sto qui a riassumere, ma che sono un bel romanzo a sé) con quel tipo di libri. E se oggi uno dei maggiori successi internazionali è la riedizione del *Cucchiato d'argento* (rivisto in veste d'eccellenza: geniale editoriale risalente al 2005, mentre da noi giaceva invenduto nei *remainders*), milioni di copie vendute, il loro longseller è la inimitabile *Storia dell'arte* di Ernst Gombrich (prima edizione, nella foto, del 1950). Altri milioni di copie vendute e un'altra che attraversa le generazioni. Monografie, architettura, design, cucina e molto altro: l'essenza di Phaidon, negli anni, resta una

indiscutibile qualità editoriale che ammette, come tutte le regole, le eccezioni, ma che costituisce una solidissima base di reputazione e commerciale. Phaidon festeggia il centenario lungo tutto l'anno, con mostre, libri, iniziative (e, perché no?, anche sconti): tra gli editori leader mondiali nelle arti creative non perde di vista quella indispensabile qualità "artigianale" come testimonia l'acquisto di The Monacelli Press, marchio di prestigio. E poi, se mi giro tra gli scaffali di casa, mi tengono compagnia due perle assolute cui rimando: la biografia di Anni e Josef Albers e la superba "scatola" dell'Archivio del design grafico. Un libro in forma di schede pieno di inventiva, tradizione e novità. Mica poco.

© PHAIDON, J. BENE-REBRATA



INDOVINA CHI SVIENE A CENA INVENTARE LA CARBONARA E METTERCI L'ORIGANO

di **Luca Cesari**

» «Chissà perché gli venne in mente di fare un piatto italiano, anche se lui non conosceva la cucina italiana. Pensò di inventare un piatto, sostiene Pereira. Tagliò un'abbondante fetta di prosciutto e la lavorò in piccoli dadini, poi prese due uova e le sbatté, le riempì di formaggio grattugiato e versò il prosciutto, vi mescolò origano e maggiorana, amalgamò il tutto per bene, poi mise una pentola d'acqua a bollire per la pasta. Quando l'acqua cominciò a bollire vi versò degli spaghetti che stavano in dispensa da qualche tempo». Questo è un brano di *Sostiene Pereira* di Antonio Tabucchi dove il protagonista decide di preparare il pranzo per l'amico Francesco Monteiro Rossi, prima del triste epilogo del romanzo. La vicenda è ambientata a Lisbona nel 1938 e molti di voi avranno riconosciuto l'embrione di una carbonara nel piatto creato su due piedi da Pereira. In fondo, lui pranzava ogni giorno con una omelette alle erbe, per cui sono bastati pochi ingredienti in più per ottenere una specie di carbonara.

Antonio Tabucchi si è immaginato così l'invenzione della ricetta e in fondo ricalca quello che in molti pensano possa succedere in questi casi. Si parte da una base nota, si aggiunge

qualche ingrediente trovato in dispensa e il gioco è fatto. Una combinazione di saperi consolidati e creatività che sta alla base di molte invenzioni, non solo gastronomiche.

Certo ci devono essere i presupposti culturali perché ciò accada: ad esempio, la pasta è stata conosciuta per secoli unicamente con il formaggio grattugiato e solo nel secondo Settecento si affaccia l'idea di aggiungere altri sughi per dare maggiore sostanza al piatto. La gestazione è lunga, ma nel 1837 viene riportata la prima ricetta degli spaghetti al pomodoro in un ricettario napoletano. L'inizio di una rivoluzione.

Quante occasioni ci sono state per inventare una carbonara prima che venisse inserita in un ricettario? Forse molte, frutto di esperimenti personali o di ricette consolidate, ma mai trascritte. Difficile dirlo perché questi tentativi hanno lasciato pochissime tracce. Forse, invece, i tempi non erano ancora maturi. D'altronde è sempre successo: la ruota è stata inventata settemila anni fa, ma l'idea di applicarla a una valigia e inventare il trolley è venuta a un pilota d'aereo solo nel 1987.

© PHAIDON, J. BENE-REBRATA